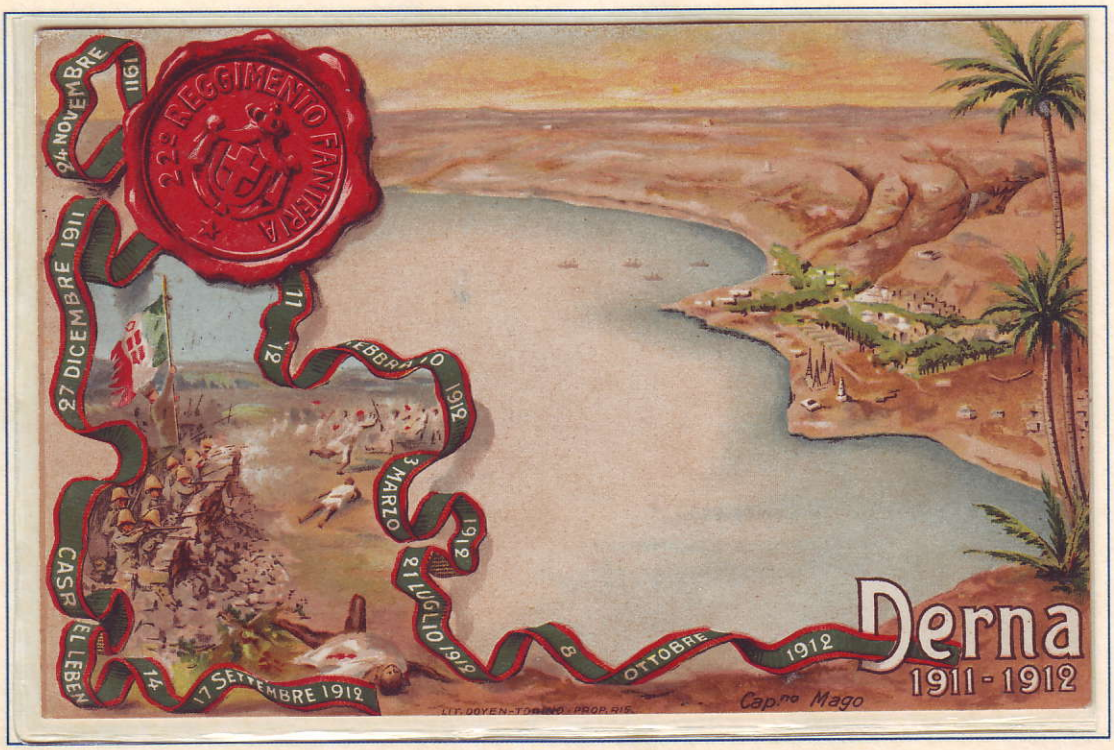
Guerra Italo-Turca

La **Guerra italo-turca** (nota anche come guerra di Libia o campagna di Libia), si riferisce ai combattimenti tra le forze dell'Italia e dell'Impero ottomano tra il **28 settembre 1911** e il **18 ottobre 1912**, per la conquista della Tripolitania e la Cirenaica. Le ambizioni colonialiste dell'Italia spinsero il Paese ad impadronirsi delle province ottomane di Tripolitania e Cirenaica, che assieme al Fezzān sono oggi note con il nome di Libia, nonché dell'isola di Rodi e dell'arcipelago del Dodecaneso, situato nei pressi dell'Anatolia. Nel corso di questa guerra, l'Impero ottomano si trovò gravemente svantaggiato poiché poteva rifornire il suo piccolo contingente presente in Libia solo attraverso il Mediterraneo. La flotta turca non era in grado di competere con la Regia Marina Italiana, e Istanbul non fu pertanto in grado di inviare rinforzi alle province africane. La guerra costituì un passo cruciale verso la Prima guerra mondiale, poiché contribuì al risveglio dei nazionalismi negli stati balcanici. La guerra italo-turca fu teatro di numerosi progressi tecnologici usati durante le operazioni militari, in particolare l'aeroplano. Il 23 ottobre 1911, un pilota italiano (capitano Carlo Maria Piazza) sorvolò le linee turche in missione di ricognizione, e il 1° novembre la prima bomba (grande come un'arancia) lanciata a mano dall'aria da Giulio Gavotti cadde sulle truppe turche in Libia. Importante fu anche l'uso della radio con l'allestimento del primo servizio regolare di radiotelegrafia campale militare su larga scala organizzato dall'arma del Genio sotto la guida del comandante della compagnia R.T. Luigi Sacco e con la collaborazione dello stesso Guglielmo Marconi.

Prima dell'inizio della guerra in Italia si manifestarono forti **correnti interventiste**, con una convergenza di interessi fra la borghesia settentrionale, che vedeva un intervento come un'occasione per allargare i mercati per i prodotti agricoli e, soprattutto, industriali, ed il proletariato agricolo del sud, che vedeva nella ***Libia***, descritta come ***terra generalmente fertile***, un'occasione per ridurre la piaga dell'emigrazione. Per l'occasione fu addirittura scritta una canzone, **Tripoli bel suol d'amore**, che venne cantata da Gea della Garisenda, il cui nome d'arte era stato coniato da d'Annunzio, che si presentava sul palcoscenico vestita unicamente del tricolore, suscitando scandalo nella società dell'epoca. Proprio nel 1910 veniva fondato il Partito Nazionalista, con l'appoggio soprattutto dei ***futuristi***, che vedevano **la guerra come «sola igiene del mondo»**, anche sotto la spinta imperialista che soffiava su tutto il mondo europeo e americano. A questa spinta verso la guerra si aggiunsero anche voci precedentemente insospettabili, come il poeta Giovanni Pascoli, che, infiammato dalla propaganda che circolava in Italia, scrisse, parlando dell'Italia che **«la grande proletaria si è mossa»**.



Guerra Italo - Turca
(Derna 1911 - 1912)
22° Reggimento Fanteria
20.10.1913
Posta Militare (CIRENE)

L'ITALIA BRANDISCE LA SPADA DELL'ANTICA ROMA
DISEGNO DI MATANIA DALLA RIVISTA INGLESE "THE SPHERE"
AI MARINAI ITALIANI COMBATTENTI IN TRIPOLITANIA
BENEAVGVRANDO - NATALE · MDCCCCXI.

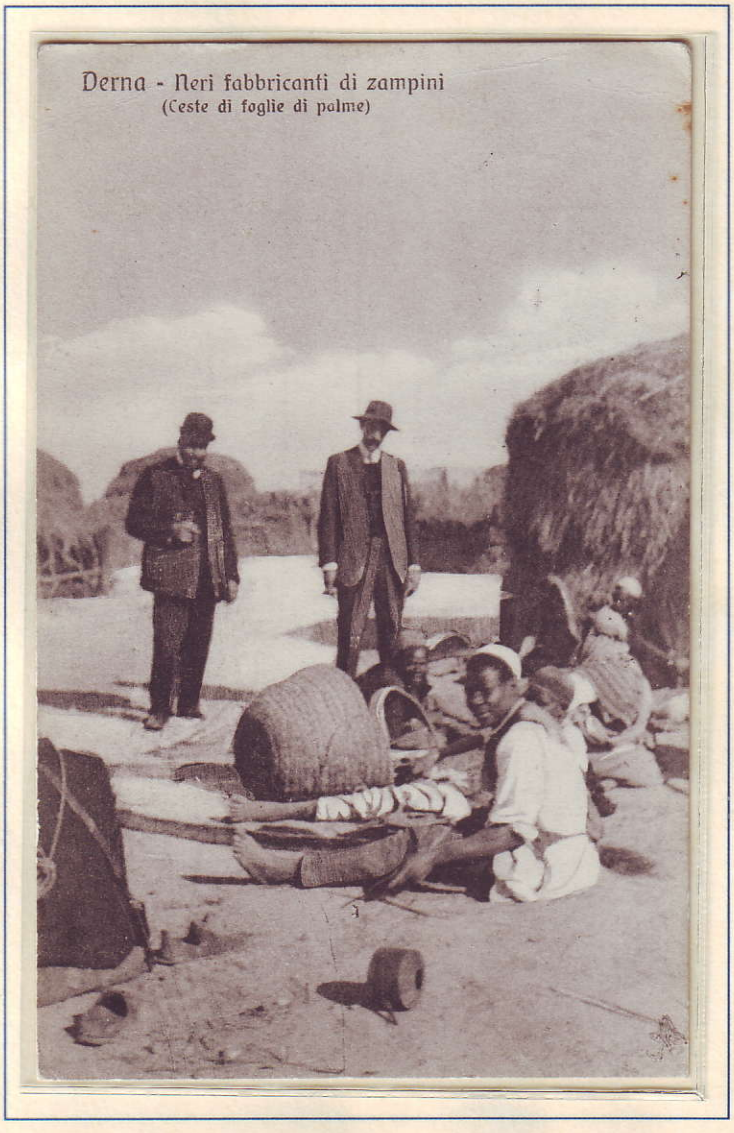
DUCA DEGLI ABBRUZZI
VITT. EMANUELE
ENR. MILLO
"SPICA"
18-19 Luglio 1912
29 SETTEMBRE 1911
18 OTTOBRE 1912
COMAN.te
ROSSO & C. NAPOLI

Guerra Italo-Turca

Derna

L'occupazione di Derna fu effettuata dal ***40° reggimento fanteria*** che, imbarcato a Tobruk sul piroscafo *Favignana*, il 16 ottobre 1911 fu portato di fronte alla città.
La mattina successiva, a causa delle cattive condizioni del mare, sbarcarono solo pochi uomini al comando del capitano di fregata Piero Orsini. Nei giorni successivi altri sbarchi portarono la guarnigione italiana a 250 fucili. Lo sbarco terminò solo il 21 ottobre 1911, quando fu messo a terra tutto il battaglione.
Il **25 ottobre 1911** giunsero, direttamente dall'Italia il ***22° reggimento fanteria***, il *battaglione alpini Saluzzo* ed un plotone del genio al comando del colonnello, poi generale, Vittorio Italico Zupelli. Per garantire il rifornimento idrico Zupelli fece occupare e fortificare il ciglione dell'altipiano che si alzava dietro la città, dove si trovava la fonte che la riforniva.

Guerra Italo - Turca
DERNA
IV DIVISIONE TRIPOLITANIA
03 aprile 1912
Posta Militare



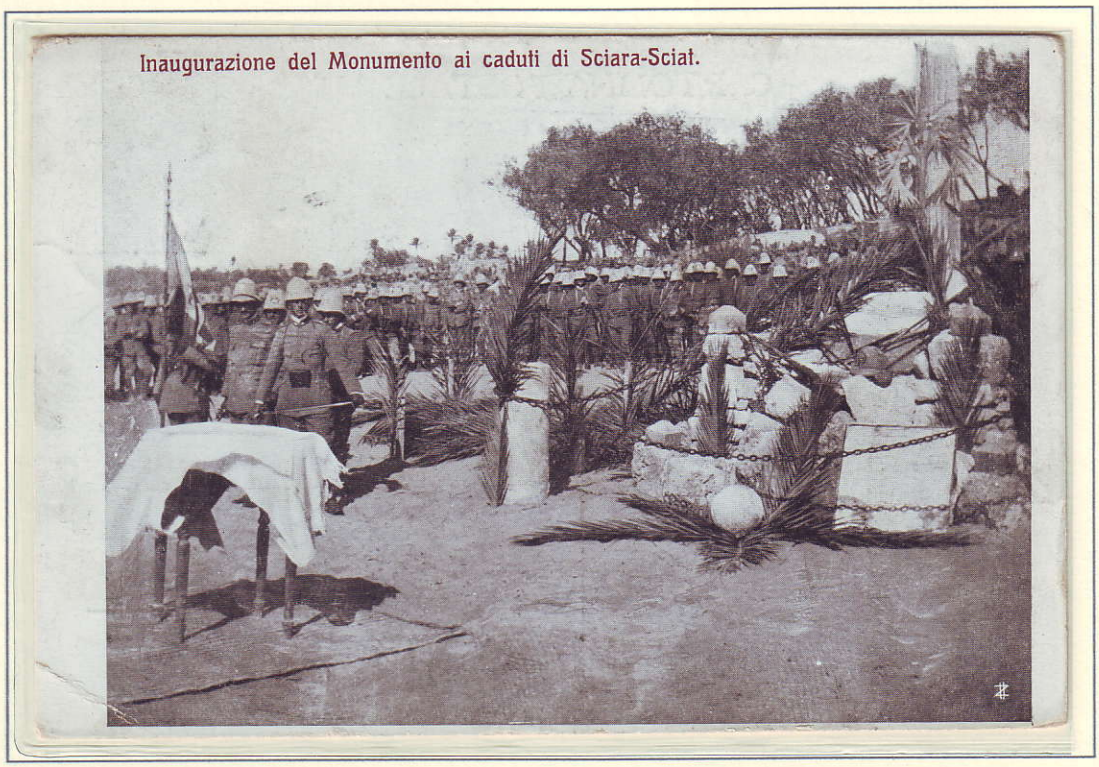
Guerra Italo - Turca
DERNA
IV DIVISIONE TRIPOLITANIA
11 aprile 1912
Posta Militare

I caduti di Sciara-Sciat

Col pretesto di violenze subite da cittadini Italiani in Cirenaica e Tripolitania il 29 settembre 1911 l'Italia dichiara guerra alla Turchia, senza l'approvazione del Parlamento, che è in vacanza, (usando solo l'art. 5 dello Statuto) e si mobilita l'esercito, la marina e la prima aviazione con i suoi aeroplani. Si parte con 35.000 uomini, poi se ne imbarcheranno in seguito altri 100.000 agli ordini del generale Carlo Caneva, che il 5 ottobre ha già occupato Tripoli e Bengasi, ma il 23 un'audace controffensiva turca lascia sul terreno 400 bersaglieri italiani. Questo fatto scatena una feroce rappresaglia degli italiani che a loro volta fanno un altrettanto grande strage, ma questa volta fra i civili, a Sciara Sciat. L'eccidio suscita sdegno e indignazione sui giornali di tutto il mondo. Una reazione che costerà molto cara all'Italia, visto che la guerriglia ora dilaga, appoggiata dalla Turchia, per tutto il Paese arabo. Dopo l'eccidio italiano in Libia, a Sciara Sciat, la Turchia prepara una controffensiva, ma l'Italia inizia le operazioni navali nel Mar Egeo. La flotta Italiana bombarda i forti ai Dardanelli e si scontra con quella Turca nello stretto, quindi palesemente dentro il cuore della Turchia. La battaglia è impari perché la gittata dei cannoni delle navi turche è inferiore a quella delle navi da battaglia italiane. Ma si rischia un coinvolgimento internazionale della Russia. Contingenti Italiani sbarcano poi a Rodi, e occupano le 12 isole (Dodecanneso) di Stampalia, di fronte la costa mediterranea della Turchia.

*"Le esecuzioni capitali che hanno durato tre giorni e che hanno inviato ad Allah **oltre mille fedeli** erano indispensabili. Solo una generosa restituzione di uccisioni poteva stabilire nell'**animo arabo** il senso della cosa giudicante e la certezza della nostra forza".*

Con queste trionfali parole, Giuseppe Bevione, all'epoca giornalista della *Stampa*, raccontava [*G. Bevione, Come siamo andati a Tripoli, Bocca, Torino 1912, cit. in Paolo Maltese, La terra promessa. La guerra italoturca e la conquista della Libia 1911-12, Sugar Editore, Milano 1968.*] di come, il 25 ottobre del 1911, gli italiani si vendicarono della sommossa di **Sciara Sciat**, in Libia. Come Falluja oggi, l'oasi dove ebbe luogo la sommossa divenne "un vero macello di arabi; è quasi del tutto spopolata, disseminata ormai quasi soltanto di cadaveri", racconta compiaciuto un altro giornalista, Giuseppe Piazza.



Innaugurazione del Monumento
ai caduti di Sciara-Sciat
Viaggiata
25.07.1912

Guerra Italo-Turca

Bengasi

era la capitale della Cirenaica e contava circa 15000 abitanti. La mattina del 18 ottobre 1911 una squadra navale partita da Augusta si presentò davanti alla città. Le truppe destinate all'azione erano il ***4° reggimento fanteria*** ed il ***63° reggimento fanteria*** (circa 4000 uomini) supportati da reparti del genio e da 2 batterie di artiglieria da montagna. La guarnigione turca contava 450 uomini. Alle 7.30, del **19 ottobre 1912** le navi iniziarono il cannoneggiamento colpendo sia le fortificazioni turche (Berka e Castello) sia la spiaggia della Giuliana dove doveva avvenire lo sbarco. Prima ancora che terminasse il bombardamento, **alle 8.50, i primi uomini prendevano terra al comando del capitano di fregata Angelo Frank**. Successivamente iniziò lo sbarco delle fanterie. Attorno alle 15.30 il grosso del contingente da sbarco era a terra, al comando del generale Bricola. Fu deciso di aggirare le difese nemiche con due battaglioni del 4° reggimento fanteria, l'assalto ebbe successo, ma le perdite non furono lievi, comprendendo diversi ufficiali fra cui lo stesso Frank. Il mattino seguente fu occupata tutta la città. La sera stessa, nuclei di irregolari attaccarono gli avamposti difensivi italiani. nei giorni successivi affluirono a Bengasi notevoli rinforzi (***6° reggimento fanteria*** e ***68° reggimento fanteria***).

Guerra Italo - Turca

BENGASI

"Sbarco"

Nuova

Missione Archeologica

BENGASI

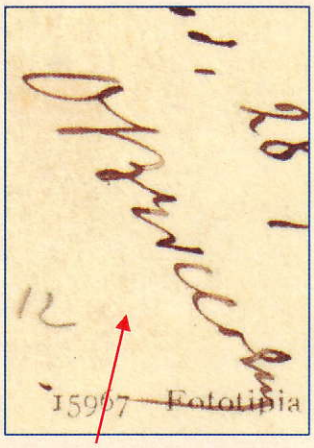
Posta Militare
"Bengasi"

22 giugno 1913

Guerra Italo-Turca

Tenente Generale Ottavio Briccola

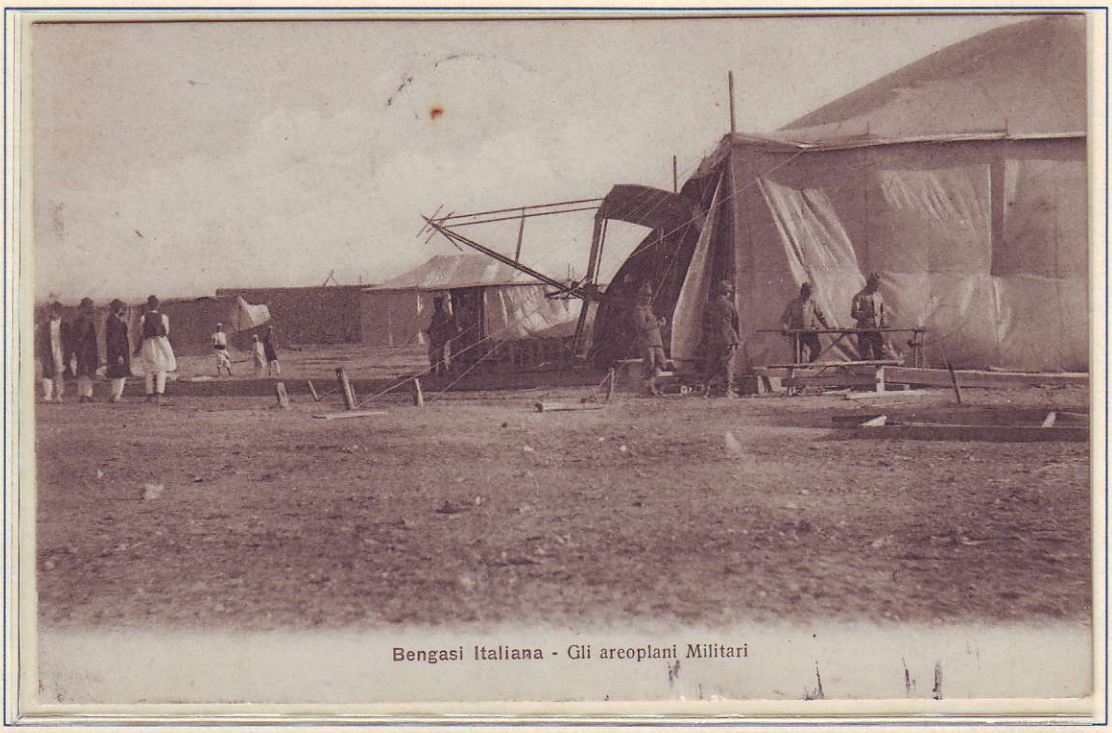
Il Comandante supremo del Corpo di Spedizione nella Guerra Italo - Turca fu il generale friulano Carlo Caneva; capo di Stato Maggiore il maggior generale Gastaldello; le due divisioni che costituivano il corpo furono messe una sotto il comandò del tenente generale conte Guglielmo Pecori-Giraldi, che ebbe sotto di sé i generali Raynaldi e D'Amico, l'altra sotto il comando del tenente generale **Ottavio Briccola** che ebbe come comandante delle brigate i maggiori generali Ameglio e Giardina. A disposizione del corpo di spedizione furono messi una squadriglia di 11 aeroplani (per la prima volta impiegati dall'Italia a scopi bellici) comandata, dal capitano Piazza, e uno stormo di 12 dirigibili.



Firma del Generale sul retro della cartolina

La Conquista di Bengasi - 19 ottobre 1912

"Alle 15.30 - *è scritto nella relazione del generale* ***Briccola*** - il 4° Fanteria diede inizio alla manovra, muovendo in due schiere distanziate convenientemente con formazioni poco vulnerabili e in perfetto ordine. Arduo fu invece far sloggiare gli Arabi dalle trincee; i due ufficiali superiori presenti capitano di fregata FRANK e tenente colonnello GANGITANO, caddero entrambi feriti piuttosto gravemente; così pure due comandanti di compagnia ed altri ufficiali. Il generale Ameglio si portò allora in prima linea e condusse le truppe a ripetuti attacchi alla baionetta che assicurarono in breve tempo il possesso delle trincee. Il sole calava intanto rapidamente e il seguito delle operazioni si svolse in una semi-oscurità. Nondimeno gli ultimi suoi raggi illuminarono la vecchia bandiera del 4° fanteria issata sulla caserma della Berka al posto del vessillo turco abbattuto poco prima da una cannonata delle navi. L'emblema nazionale fu avvistato a bordo e l'ammiraglio lo salutò subito con una salve di 21 colpi di cannone al suono della Marcia reale, fra gli urrà degli equipaggi. Mentre continuava il crepitio delle fucilate, l'ammiraglio riprese il bombardamento al luce dei riflettori: spettacolo imponente e terrificante, il quale portò al pronto innalzamento della bandiera bianca della resa sul castello. In quest'ultima fase - fatta quasi al buio- rimasero danneggiati il regio consolato d'Italia, quello d'Inghilterra una moschea, oltre al castello ed altri edifici. Così ebbe termine la giornata del 19 ottobre, che nella storia militare del nostro paese sarà ricordata per il fatto - quasi senza precedenti - di uno sbarco a viva forza, con mare agitato e in spiaggia aperta, di cinque battaglioni e due batterie compiuto in poche ore e per la mirabile prova di resistenza, di valore e di disciplina data dai nostri soldati e marinai. E specialmente questa giornata dovrà essere ricordata come memorando esempio e manifestazione meravigliosa di concorso di intenti e di fraterno cameratismo di armi che nel più puro amor di patria insieme unisce e rinsalda le forze di mare e di terra italiane".



Guerra Italo - Turca **(Bengasi Italiana - Gli areoplani Militari)**

COMANDO 2^ DIVISIONE - POSTA MILITARE (BENGASI) - 30 settembre 1912

Guerra Italo-Turca

Tripoli

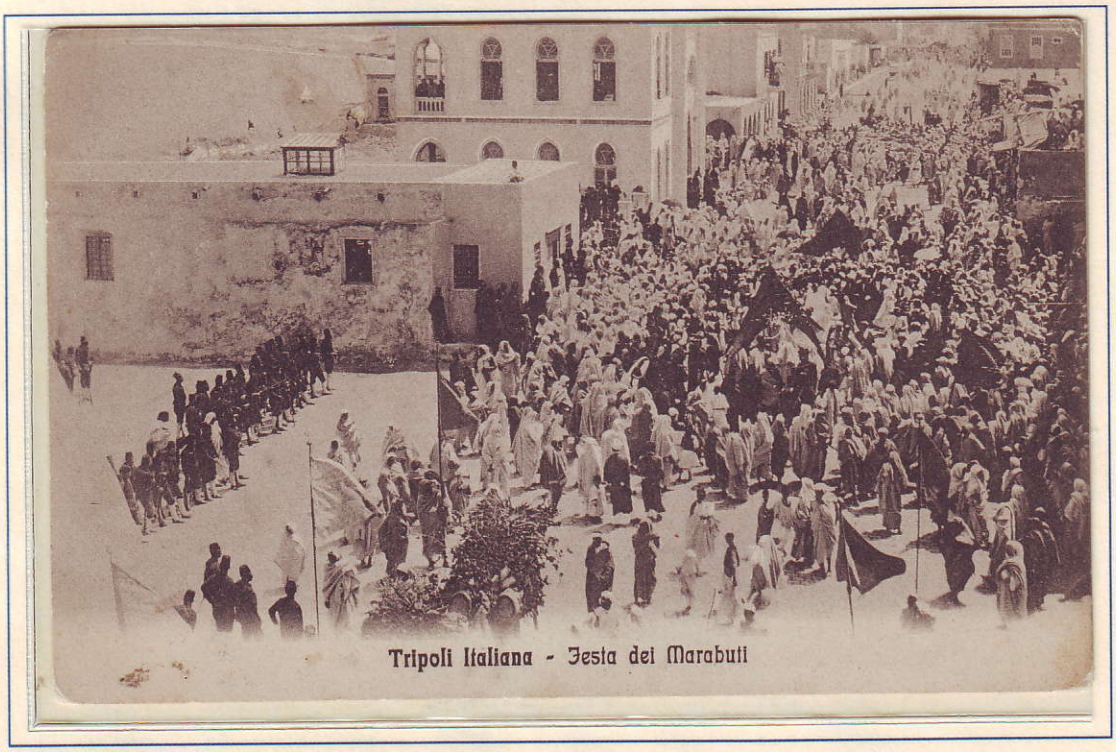
Le operazioni militari contro Tripoli iniziarono il **3 ottobre 1911**, ma, in presenza di opere fortificate organizzate a difesa (anche se carenti di artiglierie), le corazzate italiane dovettero impegnare le guarnigioni con il tiro dei loro cannoni. In seguito a questa situazione fu organizzata una forza di 1732 uomini al comando del Capitano di Vascello Umberto Cagni, che fu fatta sbarcare il giorno **5 ottobre 1911**. Il capitano Cagni riuscì a dare l'impressione che la forza sbarcata fosse molto più numerosa di quanto era in realtà, ed in tal modo riuscì a ritardare qualsiasi attacco per una settimana. Intanto il governatore provvisorio cercava di tenere buoni rapporti con i capi arabi della città, che riconobbero l'occupazione senza eccessive difficoltà. La guarnigione turca iniziò la marcia di avvicinamento a Tripoli solo il 10 ottobre 1911. Finalmente il giorno **11 ottobre 1911** arrivarono a Tripoli i piroscafi *America* e *Verona* e l'incrociatore *Varese*, che, essendo le navi più veloci, si erano staccate dal resto del convoglio. Le navi trasportavano l'***84° reggimento fanteria***, due battaglioni del ***40° reggimento fanteria*** ed un battaglione dell'***11° reggimento bersaglieri***, per un totale di 4800 uomini. Il giorno successivo giunse il resto del convoglio, assicurando il controllo della città all'Italia.

Guerra Italo - Turca

"Tripoli Italiana
Strada Principale"

POSTA MILITARE
INTENDENZA GEN.LE DIREZIONE
(TRIPOLITANIA)

30 luglio 1912



Festa dei Marabuti

Tripoli Italiana

Nuova

Guerra Italo-Turca

Misurata

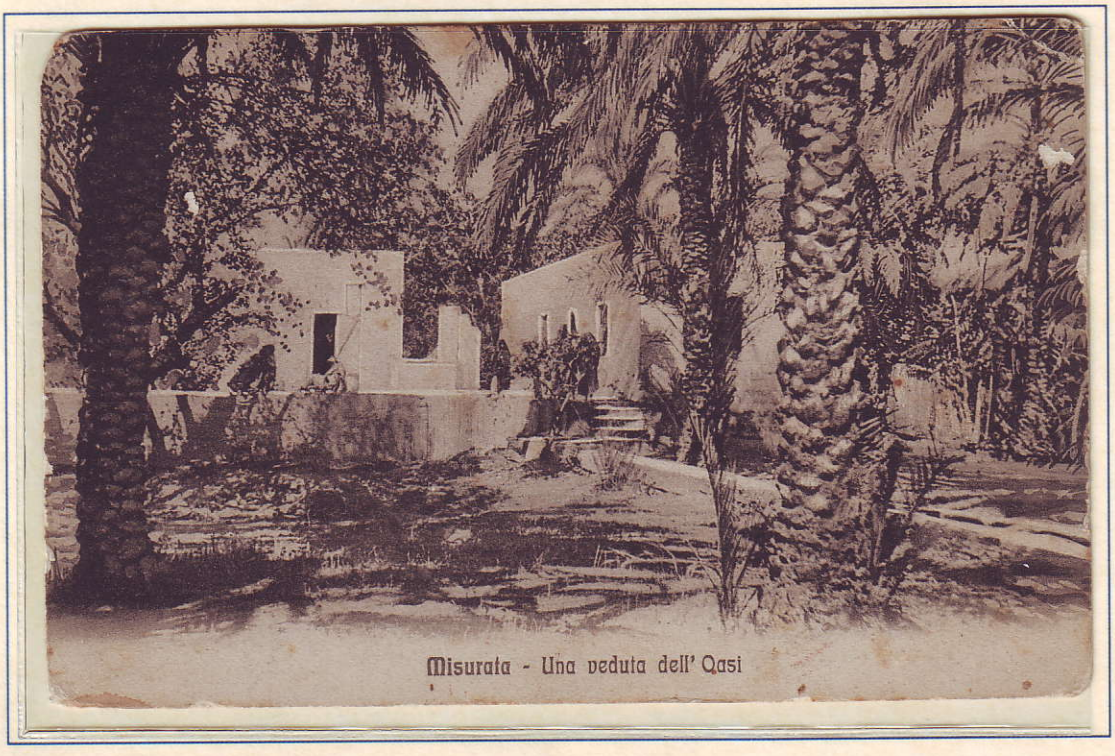
Per porre termine al contrabbando di armi via mare era necessario occupare l'ultimo porto della Tripolitania ancora sotto controllo dei Turchi, cioè quello di Misurata, all'imbocco del Golfo della Sirte. Dato che la città distava diversi chilometri dalla costa, lo sbarco fu effettuato a Ras Zurug, il giorno ***16 giugno 1912***. Tuttavia, invece di marciare direttamente sulla città, gli italiani cercarono di fortificare la testa di ponte, per cui, quando finalmente furono abbastanza sicuri per muoversi, la guarnigione turco araba era stata portata a 4000 uomini. Constatata la situazione il comandante delle truppe italiane chiese altri rinforzi per poter investire la città, quindi l'attacco fu procrastinato fino all'8 luglio. Il perno delle difese arabe era a Zurug, villaggio dove si intersecavano le due piste carovaniere che portavano a Misurata. Sebbene arabi e turchi fossero trincerati in fortificazioni campali, l'ala sinistra italiana riuscì ad avvolgere lo schieramento avversario e penetrare entro Zurug, costringendo tutto il fronte turco a ritirarsi oltre Misurata, nell'oasi di Gheran. il **20 luglio 1912** un'incursione italiana costrinse i turchi a ritirarsi anche da questa posizione.

Guerra Italo - Turca

MISURATA
Panorama

Scritta ma non viaggiata: tale Umberto che fu il primo soldato italiano ad entrare nella cittadina di Glitten

1 dicembre 1912



Guerra Italo - Turca

MISURATA
Una veduta dell'oasi

POSTA MILITARE
7a DIVISIONE

31 dicembre 1912
per Napoli

Guerra Italo-Turca

Giovanni Ameglio

Generale, nato il 29 ottobre 1854 e morto a Roma il 29 dicembre 1921.
Frequentò la Scuola militare di Modena; nel 1887 fu inviato in Eritrea con il grado di capitano e vi rimase fino al 1897, in quel periodo ottenne la promozione a maggiore per meriti di guerra.
Dopo l'infausta giornata di Adua, il primo marzo 1896, si distinse nel combattimento di Debra Matzo (maggio 1896), meritando la medaglia d'argento al valor militare. Comandò il distaccamento italiano inviato in Cina nel periodo dal 1902 al 1905, al fine di fronteggiare il movimento xenofobo dei Boxer.
Durante la campagna libica occupò Bengasi e **vinse la battaglia dell'Oasi delle due Palme il 12 marzo 1912**. Fu anche protagonista dello sbarco a Rodi e della occupazione del Dodecanneso.
Dal 5 maggio 1912 al 14 ottobre 1913 comandò le isole occupate dell'Egeo e poi fu anche governatore della Tripolitania e della Cirenaica. Nel 1919 ebbe il comando del X Corpo d'Armata di Napoli e concluse la sua carriera comandando il Corpo della Guardia Regia per la sicurezza pubblica, poi disciolto.

Guerra Italo - Turca

BENGASI

S.E. il Governatore Ameglio

20 maggio 1912
per Catanzaro

Al Cavaliere Maggiore
Nicolò De Bernardis
46° Batt. Fanteria

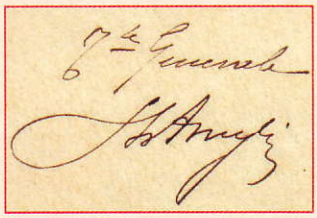
BENGASI
Caserma Berka

POSTA MILITARE
6a DIVISIONE

12 giugno 1912

da RODI
COMANDO DELLA
DIVISIONE SPECIALE

Firma del Generale **Ameglio** sul retro della cartolina



Guerra Italo-Turca

La Battaglia delle Due Palme

Presso Bengasi il 12 marzo 1912 fu combattuta una grossa battaglia che fu detta delle ***"Due Palme"*** dal nome dell'oasi in cui avvenne. Il nemico che vi si annidava e molestava continuamente le difese italiane avanzate, era forte di parecchie migliaia di uomini; quelle italiane, che, sotto la personale direzione del generale Ameglio, presero parte all'azione formavano due reggimenti misti costituiti da diversi battaglioni: del ***57° fanteria***, del 4°, 63° e *79° fanteria*; inoltre vi erano batterie da campagna e da montagna e due squadroni dei *cavalleggeri di Piacenza* e *Lucca*. Dopo un'intensa preparazione di artiglieria i fanti piombarono dentro il fossato e fecero strage degli Arabi non lasciandone neppure uno vivo. Contemporaneamente il generale Ameglio chiuse il nemico in un inesorabile cerchio di ferro e di fuoco. L'impeto degli assalitori fu pari al disperato valore degli Arabo-turchi. Alle 13.30 dell'12 marzo 1812, la battaglia era finita e i pochi beduini scampati all'eccidio furono abbattuti a fucilate mentre fuggivano. Le perdite italiane furono di 3 ufficiali e ventisei uomini di truppa morti, di 7 ufficiali e 55 soldati feriti; quelle del nemico furono valutate a un migliaio di morti e circa il doppio di feriti.

Guerra Italo - Turca

BENGASI

Morti nelle buche delle Due Palme

12 marzo 1912

Nuova

Guerra Italo - Turca

Cartolina Postale
"Vera Foto"

1911 - 1912

Nuova

Nella Libia Italiana. Portatore d'acqua.

Nella Libia Italiana.
Giovanetti arabi.